

Il sacrificio di Dio per l'uomo (Mc 14,22,24)

Letture dei testi: Mc 14,22-24

Testi Utili: Es 12,13; Is 53,5,11ss; Rm 5,7s; 8,31ss

Preghiera dei testi: 1. Entro in preghiera ...

2. Mi raccolgo immaginando la stanza superiore, dove Gesù sta a mensa con i Dodici.

3. Chiedo al Signore ciò che voglio: prendere il suo corpo e bere il suo calice, gustare e vivere di Lui.

Gesù diede loro (Mc 14,22)

Il pane e il calice sono «presi», con «rendimento di grazie» (=eucaristia!) e «dati»: tutto è dono d'amore, ricevuto e corrisposto.

Prendere con benedizione dal Padre comporta il condividere con i fratelli. **Il dono d'amore diventa capacità di donare per amore, perché uno ama se e come è amato.**

Per vivere l'economia del dono invece di quella del possesso si esige il sacrificio di sé. La vita è come il respiro: se lo tieni, soffochi.

Il sacrificio di Dio per l'uomo

In tutte le religioni c'è il sacrificio dell'uomo per Dio, nel cristianesimo invece sta al centro il sacrificio di Dio per l'uomo. E di questo facciamo memoria e ringraziamento nell'Eucaristia.

I fratelli, riuniti a mensa per celebrare la memoria del Signore morto e risorto, asceso al cielo e presente in mezzo a loro, ricordano e raccontano ciò che Dio ha detto e fatto, realizzando le varie promesse dell'Antico Testamento.

È Lui l'Agnello Immolato, il cui Sangue ci salva dalla morte (cf. Es 12,13).

«A stento si trova chi sia disposto a morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7s).

Per questo Paolo dice di essere persuaso che *«né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore che Dio ha per noi in Cristo Gesù nostro Signore» (Rm 8,31 ss).*

La Sua vita e il suo Spirito è donato senza misura e per tutti, nessuno escluso.

Le parole di Gesù (cfr. Mc 14,24) richiamano Is 53,11 s, in cui si parla del servo che versa la sua vita in espiazione del peccato di tutti e giustifica le moltitudini.

Infatti *«egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,5).*

Bisogna però stare attenti a non pensare un Dio come Padre cattivo che castiga il suo Figlio unico e buono al nostro posto.

Dio è buono, Padre d'immenso amore per tutti. Il Figlio, che Lo conosce e ha il Suo stesso Amore, porta su di sé tutti i nostri mali per liberarcene.